



# *Ministero della Salute*

## **Regione Umbria: audit di settore relativo a “Prevenzione del randagismo” (24-26 giugno 2019)**

L’obiettivo dell’audit è stato la valutazione del sistema di controllo attuato nella Regione Umbria per la prevenzione del randagismo secondo quanto previsto dalle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di randagismo (Reg. CE 882/2004; Reg. 576 e 577 del 2013, Accordo Stato – Regioni 7 febbraio 2013; Legge 281/1991; Legge 201/2010 - Nuovo codice della strada Legge 120/2010; Regolamento di Polizia Veterinaria 320/1954; Legge del 29 dicembre 2003, n. 376, Accordo Stato-Regioni 24 gennaio 2013; Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018, nota prot. DGSAF n.851 del 16/01/2018, nota DGSAF prot. 4011 del 16/02/2017).

L’audit si è svolto presso gli uffici competenti della Regione Umbria coinvolgendo anche entrambe le Aziende sanitarie locali della regione (AUSL Umbria 1 e AUSL Umbria 2) ed ha previsto inoltre dei sopralluoghi presso due canili sanitari/rifugi ed un allevamento.

Dall’attività di audit è emerso che la Regione ha messo in atto una serie di misure previste dal Piano Regionale della Prevenzione volte al contrasto e alla prevenzione del randagismo e alla tutela del benessere degli animali d’affezione. Le azioni pianificate sono risultate coerenti con il Piano Nazionale della Prevenzione e i risultati ottenuti sono stati soddisfacenti ed hanno raggiunto i target previsti.

Il personale è risultato essere dotato di adeguate infrastrutture, attrezzature e ambienti di lavoro per eseguire i controlli.

Nel 2004 la Regione si è dotata del Sistema Informativo Alimenti e Sanità Animale (SIVA) che contempla tra l’altro l’anagrafe degli animali d’affezione. Tale anagrafe però presenta delle limitazioni nel numero di funzioni di ricerca, nei dettagli delle informazioni contenute e nella interoperabilità con altre anagrafi che ne condizionano la fruibilità ed il monitoraggio delle attività previste dalla normativa in vigore.

Durante l’effettuazione dei sopralluoghi, sebbene sia risultato apprezzabile l’utilizzo di un protocollo specifico per la valutazione del benessere dei cani all’interno dei rifugi (denominato “Shelter Quality” predisposto dall’IZS di Teramo), gli addetti alla vigilanza hanno mostrato delle incertezze nella conduzione dei controlli poiché hanno trascurato la verifica di alcuni aspetti cogenti (passaporti) mentre ne hanno contestati altri non vincolanti.

Infine sono state riscontrate discordanze tra quanto previsto dalle disposizioni regionali rispetto a quanto stabilito negli indirizzi ministeriali in merito alla gestione delle colonie feline ed alla la tracciabilità delle adozioni internazionali di cani.

Le criticità rilevate nel corso dell'audit hanno comportato la definizione di alcune raccomandazioni ed osservazioni per l'autorità competente regionale.